

All'interno del parco ricade la "Grotta Salerno", una delle emergenze geologiche che caratterizzano il territorio collinare di Baida e che testimoniano come questo sia un luogo di rilevante interesse scientifico e naturalistico.

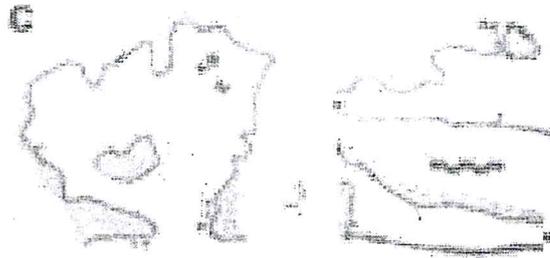
Come riportato nella pubblicazione di R. Abbate - *Le grotte di Baida (Palermo): Geomorfologia e Paleontologia* - consultabile in rete, "la Grotta Salerno I (si, Pa 31) è una cavità di modellamento marino, che sorge a quota 125 m sulle pendici settentrionali della falesia di Baida, presenta uno sviluppo di circa 20 m ed è costituita da un unico ambiente a pianta quasi circolare dal diametro di circa una dozzina di metri, a profilo frastagliato; la parte terminale della cavità, che risulta intensamente antropizzata, è ostruita da una frana di recente formazione.

Nel pavimento, che si presenta abbastanza dissestato ed è costituito da uno sterile terreno argilloso frammisto a letame e rifiuti, De Gregorio (1924) ha effettuato degli scavi che hanno portato alla luce dei coproliti di iena e resti d'ossa di cervo e di *Bos primigenius*.

A destra dell'ingresso, all'altezza di circa 1.50 m, si conservano dei lembi di breccia antropozoica da cui nel 1977 sono stati estratti dei denti di erbivori e degli utensili in selce del Paleolitico superiore (grattatoi, bulini e punte a dorso abbattuto); in quegli anni, sempre in prossimità dell'ingresso, durante un saggio esplorativo è stata scoperta una tomba comprendente dei frammenti di vasi e lacrimatoi, una lucerna e una moneta di età araba (ABBATE, 1977).

La Grotta Salerno II (Si, PA 32), che si apre sulla falesia poco più in alto della cavità descritta in precedenza, è chiusa parzialmente da un muro di pietrame locale cementato a malta ed è formata da un solo ambiente piuttosto allungato, profondo 7 m.

Tale grotta è riportata nelle planimetrie dei siti fossiliferi e delle singolarità geologiche del territorio comunale allegato alla nota prot. 4346/N del 22/05/02



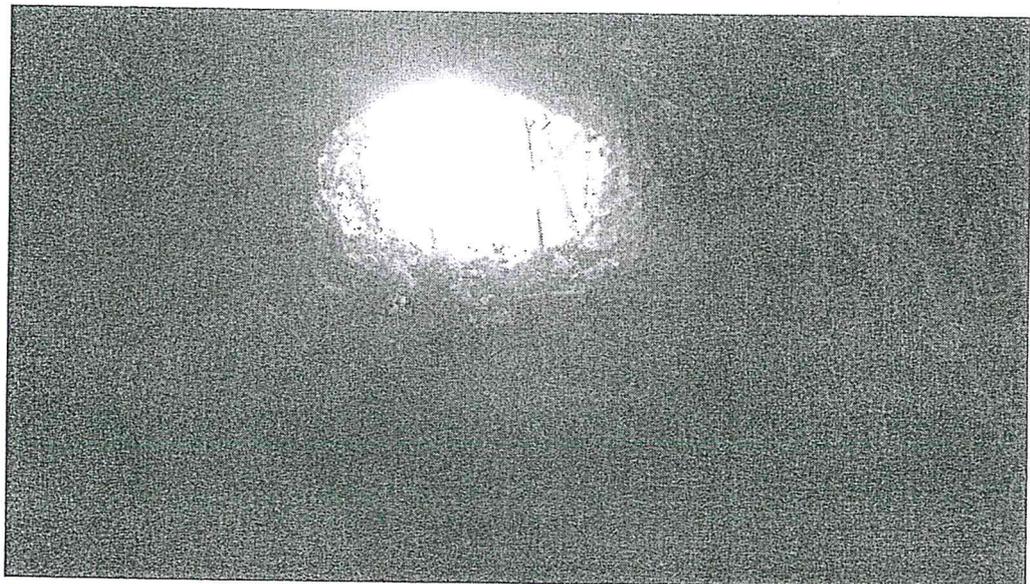


Foto della grotta

## La proposta di variante

In esito alla Sentenza del CGA le aree dei Signori Lo Jacono sono prive di destinazione urbanistica e, pertanto, per obbligo di Legge, vanno ripianificate.

Nella Sentenza, inoltre, si pone, per le Amministrazioni competenti, l'obbligo di procedere alla ripianificazione delle aree secondo i profili nella stessa indicati.

Nella Sentenza, in sintesi, si richiede di ri-considerare quanto richiesto dai Signori Lo Jacono con l'osservazione presentata e di motivare adeguatamente l'eventuale rigetto totale o parziale di quanto richiesto.

Con l'osservazione, in breve, i signori Lo Jacono chiedono di riconoscere il Piano di Lottizzazione proposto dagli Stessi, redatto in base ad una edificabilità dell'area pari, a 1,5 mc/mq, o in subordine una destinazione B1 o B4 all'area interessata, e di assegnare una classificazione di zona B1, alla rimanente area.

La lottizzazione interessava gran parte dell'area pianeggiante che si sviluppa in direzione Ovest fino a via Falconara. La rimanente area di proprietà comprende sia l'ampia zona pianeggiante che si sviluppa in direzione Est in prossimità delle pendici collinari sia parte delle pendici collinari.

Nella precedente proposta di variante, sopra richiamata, si ipotizzava di mantenere inedificate le aree delle pendici collinari e l'ampia zona pianeggiante che si sviluppa in direzione Est, assegnando a dette aree, però, una destinazione di servizio pubblico (parco ed attrezzature sportive) ed, invece, di prevedere come area edificabile (zona Ca) l'area a verde collocata verso via Falconara, in passato interessata dal Piano di Lottizzazione. La proposta di Variante proponeva, però, la perimetrazione dell'intera area interessata come "Isolato", ai sensi dell'art.10 della L.R.71/78 e contestualmente come Comparto Edificatorio; ai sensi dell'art.11 della stessa Legge, in modo da assegnare i titolari dei diritti edificatori l'onere della realizzazione e gestione delle opere pubbliche previste.

I titolari del diritto di enfiteusi, a cui era stato notificato l'Avviso di Avvio di Procedimento, hanno contestato la proposta di variante ed hanno presentato ricorso al CGA per esecuzione del giudicato, ritenendo che la proposta non rispondesse alle disposizioni della Sentenza.

L'Ufficio del Genio Civile, inoltre, con nota 86446 del 04.05.2016 ha restituito gli elaborati privi di parere, per chiarimenti sugli aspetti idraulici.

Nella nuova proposta elaborata a seguito delle contestazioni ricevute si tiene conto, in parte, di quanto rappresentato dai Signori Lo Jacono ed Altri.

Ciò, in particolare, in merito alla necessità di interessare le sole aree interessate dal Ricorso e alla presunta illegittimità del riferimento alle Direttive Generali, per quanto attiene le procedure alternative all'esproprio per l'acquisizione delle aree interessate da previsioni di servizio pubblico.

La presente proposta di variante, pertanto, interessa le sole aree dei ricorrenti e non contiene previsioni di servizio pubblico, come pure modalità alternative all'esproprio per l'acquisizione delle relative aree.

La Nuova Proposta, inoltre, è più coerente all'orientamento pianificatorio maturato da parte dell'Area della Pianificazione del Territorio, competente sugli atti di pianificazione, ed ai principi di pianificazione espressi dal Consiglio Comunale con l'approvazione dello Schema di Massima del PRG, effettuata con deliberazione n. 425 del 27.09.2016.

Nello Schema di Massima, infatti, non si fa più riferimento a dette modalità alternative all'esproprio, (perequazione compensazione urbanistica) che hanno condotto, nelle esperienze attuate in gran parte delle Regioni Italiane, ad ulteriori interventi speculativi e nuovo consumo di suolo.

La necessità di non prevedere nuovo consumo di suolo, invece, è uno dei principi essenziali su cui si basa detto strumento di pianificazione, che riconferma la necessità di tutelare l'intero patrimonio ambientale esistente, compreso anche le porzioni di verde interstiziali e quelle non più usate ai fini agricoli.

Ciò, in particolare, per quanto attiene il verde agricolo esistente, lo stesso va mantenuto quanto più possibile ad uso agricolo, non solo per motivazioni paesaggistico-ambientali e per il ruolo ricreativo

sostitutivo/compensativo di quello tradizionalmente assegnato ai parchi, ma anche per il valore potenzialmente produttivo (per attività agricole e collaterali) da tutelare/incentivare.

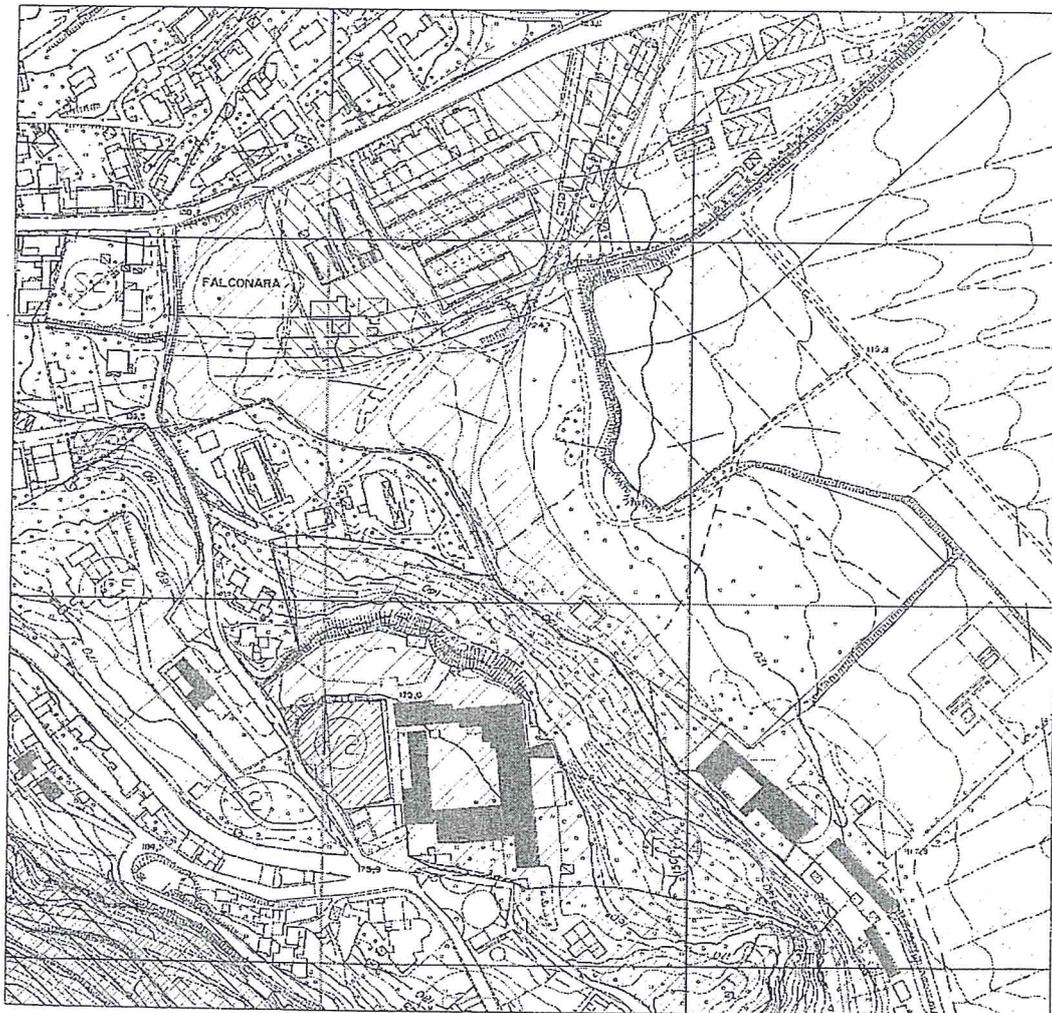
Detto orientamento si sostanzia nella ulteriore riduzione delle previsioni di parco (quali aree da espropriare e trasformare) a favore del mantenimento del tessuto agricolo.

Nello Schema di Massima, infatti, in particolare, l'area Lo Jacono è interamente classificata come "Verde di connessione" e non come "Parco Urbano" o "Area per servizi verdi" o "Verde urbano e di quartiere", nell'esplicita intenzione (sebbene ancora di larga massima) di mantenere il tessuto agricolo esistente.

Lo Schema di Massima, inoltre, contrariamente alle Direttive Generali, non riconosce alcun fabbisogno residenziale.

La nuova proposta, pertanto, non prevede più la zona Ca edificabile con indice di 1,5 mc/mq, per evitare nuovo consumo di suolo, oggi immotivato in considerazione dell'inesistenza di un fabbisogno abitativo, ma conferma le destinazioni di Verde Storico e di Verde Agricolo, già adottate dal Consiglio Comunale nel 1997 e recentemente confermate con l'approvazione dello Schema di Massima.

Rispetto alle previsioni del PRG vigente prima della Sentenza del CGA di cui si tratta è stato solo rettificato il perimetro della zona F24 Istituto Universitario Zootecnico, in modo da escludere le parti in enfiteusi ai Signori Lo Jacono.



Proposta di Variante

## Aspetti idraulici

Lo studio idraulico è stato richiesto in quanto l'area è interessata dall'alveo dell'impluvio Luparello, in parte incanalato e "tombato".

In merito a tale impluvio il PAI non ravvisa criticità; in particolare si legge: *"Poco a monte della confluenza canale Borsellino-Celona, il Canale Passo di Rigano riceve, altresì, gli apporti del canale Luparello, il quale, per quanto evidenziato dal confronto tra le sue attitudini idrauliche e le portate di piena che potrebbero interessarlo, non presenta problemi"*.

Lo scopo dello studio è stato quello di verificare la capacità idraulica del canale Luparello sia, come affermato in sede di PAI, compatibile con le portate determinate per tempi di ritorno concordati con l'Ufficio del Genio Civile di Palermo, e che la sezione del canale tombato, che attraversa l'area in esame, non influenzi in maniera significativa il deflusso delle acque.

Tale ultima circostanza non ha trovato, purtroppo, conferma analitica nelle analisi svolte e ha comportato, per escludere teorici fenomeni di esondazione, la necessità di prevedere un "intervento di mitigazione del rischio".

I risultati a cui si è pervenuti, riguardo ai tratti a cielo libero, sono apparentemente, in perfetta sintonia con le risultanze del vigente PAI che, riguardo all'area in oggetto del piano particolareggiato in esame, non ravvisa alcuna criticità idraulica.

In concomitanza della massima portata di piena calcolata con tempo di ritorno  $T=50$  anni non risulta però critico, per il regolare deflusso della corrente, il brusco restringimento causato dal passaggio dalla larga sezione del canale naturale di monte a cielo libero, alla ridotta sezione del canale tombato realizzato negli anni '70 all'interno dell'area oggetto di variante urbanistica.

Tale circostanza mostra, analiticamente, il verificarsi di un rigurgito della corrente a monte che però risulta contenuta in alveo e il prosieguo della stessa in pressione nel tratto tombato.

Riguardo alla fascia di rispetto da mantenere inedificata lungo il corso dell'alveo tombato si è fatto riferimento a quanto prescritto dal comma "f" dell'art. 96 del R.D. n. 523 del 1904 a cui si fa riferimento anche nei casi di corsi d'acqua parzialmente coperti o intubati, che stabilisce in particolare per le "fabbriche e per gli scavi" una fascia di almeno 10 m per parte.

Riguardo alla mitigazione del rischio per eventuali inconvenienti determinati da fuoriuscita d'acqua da pozzetti o quant'altro, si prescrive che nella fascia di rispetto e quindi su ambedue i lati del canale tombato venga realizzata una sistemazione dell'area che favorisca per pendenza il deflusso delle acque verso valle senza creare fossi e contropendenze e che inoltre tale fascia venga marcata lungo il suo confine con un modesto arginello in terra o in gabbioni.

Sulla base delle considerazioni espresse nella relazione idraulica, quindi, è possibile giustificare il mantenimento del manufatto pur nella sua non eccepibilità idraulica progettuale.

## Aspetti geologici

L'area in esame ricade nella porzione centro-occidentale del territorio comunale della città di Palermo, al piede dei rilievi montuosi, noti in letteratura geologica come "Monti di Palermo", i quali si ergono improvvisi con una netta rottura di pendenza alle spalle della cosiddetta "Piana di Palermo"; questa è una vasta zona quasi del tutto pianeggiante che si apre sul Mar Tirreno con la sua forma tipica a mezzaluna, sviluppatasi in senso grosso modo Nord-Sud ed Ovest-Est parallelamente alla costa.

L'area in studio si inquadra in una zona dove la Piana di Palermo si incunea verso occidente, tra gli allineamenti dei rilievi di Monte Cuccio-Cozzo S. Isidoro a nord e l'allineamento di Monte Cuccio, M. Cuccitello e Boccadifalco. Il contesto morfologico è quello di transizione di una fascia pedemontana al raccordo tra la Piana di Palermo e le pendici orientali di Monte Cuccio (1052 metri s.l.m.); dove a breve distanza, si contrappongono, le forme aspre e acclive dei rilievi carbonatici con quelle piatte o leggermente ondulate della Piana e dove lo sbocco a valle di alcuni brevi impluvi hanno determinato la formazione di piccole conoidi coalescenti, ormai inattive e quasi completamente obliterate dall'urbanizzazione e dall'attività antropica.

L'area in esame, è attraversata dal tratto iniziale del Canale Luparello che raccoglie le acque di alcuni suoi tributari che prendono tutti origine dalle pendici orientali di Monte Cuccio.

La relazione geologica espone i risultati dello studio geologico a supporto della Variante relativa al lotto di terreno in questione. Tali risultati sono così riassumibili:

- l'area d'interesse inizia dalle scoscese e poco accessibili pendici collinari sopra le quali si erge il convento di Baida, indi essa si svolge prevalentemente in un contesto morfologico naturale leggermente in declivio verso la Piana di Palermo, mancante di elementi morfogenici attivi di tipo erosivo, gravitativo e tettonico di particolare entità;
- presenza di terreni della coltre eluvio-colluviale con accettabili caratteristiche meccaniche, in riferimento a costruzioni di modesta entità con fondazioni dirette adeguatamente dimensionate, ammantati da terreni di copertura (riporto e/o terreno agrario), con scarse caratteristiche geomeccaniche, dello spessore massimo rinvenuto di circa 2,00 m. In ogni caso, qualsiasi progetto edificatorio deve essere preceduto da un approfondimento puntuale riguardo alla conoscenza del sottosuolo, nello specifico della coltre eluvio-colluviale, in termini di spessore e rapporto con il relativo substrato geologico costituito dalle argille del Flysch Numidico, nonché alla conoscenza delle loro caratteristiche geotecniche e geosismiche;
- ai sensi del R.D. 523 del 25 luglio 1904, per il tratto del canale Luparello che attraversa l'area, dovrà essere prevista una fascia simmetrica di rispetto di almeno 10 metri per parte, ampliata a metri 50 dall'alveo, per il tratto a cielo aperto, così come previsto da vincoli del Genio Civile al PRG. A salvaguardia del regime idrologico il canale non dovrà subire restringimenti d'alveo e rettifiche del suo attuale percorso, alterando la direzione di deflusso delle acque;
- dovrà essere inoltre garantita la pulizia e la manutenzione del tratto di canale che attraversa l'area, adeguandolo qualora risultasse palesemente insufficiente riguardo alla staticità della soletta di copertura;
- su tutta l'area del Piano, ogni intervento di modificazione dello stato dei luoghi dovrà farsi carico della progettazione, esecuzione e direzione lavori di tutte le opere di sistemazione delle acque siano esse meteoriche, di drenaggio superficiale o profondo, sorgive ecc., interessanti l'area oggetto dell'intervento stesso, che dovranno essere correttamente regimate e convogliate esclusivamente negli impluvi naturali o nella fognatura bianca, inoltre dovrà essere verificato che la sistemazione proposta non aggravi le condizioni di deflusso delle sezioni a valle dell'intervento.

Le risultanze dello studio geologico portano a definire l'area in esame in generale compatibile con la Variante proposta, a condizione che si tenga conto, in ordine agli elementi geologici, delle prescrizioni esplicitate.

## Aspetti paesaggistici

Il contesto interessato ricade nel Paesaggio locale 12 Palermo Ovest, di cui si riporta stralcio delle schede di caratterizzazione:

Sistema antropico	<p><b>Beni culturali</b> L'area alle spalle di Palermo risulta interessata da molteplici resti preistorici Il nucleo di Baida, si è sviluppato intorno al monastero benedettino di S. Maria degli Angeli, costruito da Manfredi Chiaromonte nel 1388 dove fin dal sec. X era l'antico casale saraceno di Baidha (bianco); Borgate di Palermo di origine agricola: Cruillas, Udifora, Passo di Rigano Il nucleo dell'Uditore ha come elemento generatore la chiesa dell'Ecce Homo e il monastero dei Liguorini (XVIII sec) Beni culturali isolati: Telegrafo, Stazzona, Conceria, Asilo dei poveri, Abbeveratoio, Fontana</p> <p><b>Insediativi</b> Aree agricole non edificate Nella zona ad ovest sopra la circoscrizione è forte la presenza dei quartieri di edilizia economica e popolare (Borgo nuovo, CEP) e di frange periferiche di Palermo con tipologia e consistenza edilizia fortemente differenziata. Baida alla tradizionale villeggiatura ha aggiunto la residenza</p> <p><b>Perceptivi</b> Il paesaggio si caratterizza per il contrasto tra le aree montane e la pianura. Qui una rilevante quantità di brani diversi di tessuto urbano e sub-urbano che, separati da spazi agricoli residui ancora leggibili nelle loro conformazioni originarie, non riescono mai a determinare momenti aggregativi definiti compiutamente sia rispetto alle parti diverse, sia all'immagine urbana</p>
-------------------	--

FATTORI QUALIFICANTI		P. L. 12
Sistema fisico	<p>Presenza di una cinquantina di cavità ipogee molte delle quali (Grotta Luparello) interessanti per i rinvenimenti di fauna vertebrata fossili del Pleistocene medio sup. (ghiri giganti, elefanti nani) e selci del Paleolitico sup. Grotte Marasà e Molara interessanti per i rinvenimenti di fauna vertebrata fossili e per aspetti di carattere speleologico (Molara). - Importanti rinvenimenti di fauna invertebrata sono da segnalare nelle grotte di Alcarello, Bellolampo e Tommaso Natale. - Tra M. Cuccitello e Boccadifalco, ipogeo di importanza speleologica (Grotta Quattro Aria). - In C.da Petrazzi - Malatacca (a Ovest del quartiere Mortillaro) importanti emergenze ipogee (circa una decina) caratterizzate da fauna troglodite e morfologie carsiche di rara bellezza. Grotta Conza, rilevante ipogeo notevole per gli ambienti di crollo e per aspetti di carattere zoologico</p>	
Sistema biologico	<p>Pascolo, Incendi, Cave, Discariche (Bellolampo).</p>	
Sistema antropico	<p><b>Beni culturali</b> Degrado delle aree storiche e dei beni culturali isolati</p> <p><b>Insediativi</b> Congestione urbana; Pressione antropica sulla zona collinare e sulle aree agricole residue; Degrado delle aree periferiche: Insufficiente dotazione di servizi; Inquinamento dell'aria e delle acque; Rischio di frammentazione e di edificazione di ciò che rimane della ex Riserva borbonica di Boccadifalco (villa Luparello, fondo chiusa del Bosco) e delle aree verdi di pertinenza di importanti edifici dell'agro storico palermitano ad essa limitrofe: ville (Arcuri, Badia dei Setteangeli, Carretto, Monroy di Pandolfina, Frangipane, Lanza-Pasqualino, Natoli, Natoli, Perpignano-Paullula, Scozzari_Abbate, Tarallo, Turisi, Vitale); Baglio Scuderi-Vaccari; Masseria De Lisi, Convento di Baida ed ex Ospedale e Convento S. Isidoro);</p> <p><b>Perceptivi</b> Le borgate di pianura assediate dalla urbanizzazione recente o in parte da essa sostituite hanno quasi completamente perso i caratteri agricoli per divenire quartieri dormitorio Intensa attività estrattiva ha intaccato i versanti di Cozzo S. Isidoro e di M. Cuccitello</p>	

FATTORI ISTITUZIONALI

P. L. 1 2

Tutela Ambientale	<p><b>Riserva NI:</b> Grotta Conza, Grotta della Molara</p> <p><b>Siti di interesse comunitario (pSIC):</b> "Raffo Rosso, Monte Cuccio, Vallone Sagana" ITA 020023</p> <p><b>Zone di protezione speciale (ZPS):</b></p> <p><b>Vincolo idrogeologico:</b></p>
Beni Paesaggistici	<p><b>Aree archeologiche (art. 10):</b></p> <p><b>Immobili ed aree di notevole interesse pubblico (art.136):</b> Vincolo ex 1497 D.A. n.</p> <p><b>Aree tutelate per legge (art. 142):</b> Fiumi torrenti e corsi d'acqua e relative sponde per una fascia di 150 m (lett.e); Riserve regionali e territori di protezione esterna dei parchi (lett.f); Territori coperti da foreste e da boschi (lett. g); Aree di interesse archeologico (lett.m): : Grotta Molara (proprietà demaniale); Montagnola di S. Rosalia (grotta) (proprietà demaniale)</p>
Vincoli Territoriali	<p><b>Fasce di rispetto (L.R. 78/1976 art.5):</b> m 200 dal limite dei boschi e dalle fasce forestali (lett. e):</p>
Piani e Programmi	<p><b>Piani urbanistici comunali:</b> PRG: Palermo (vigente DDir n.124 del 13/03/02, DDir n.558 del 29/07/02). Torretta (Schema di massima approvato Del Commissario ad Acta n.76/96)</p>
Sistema biologico	<p>Numerose specie vegetali endemiche e/o rare <i>Agropyrum panormitanum</i>, <i>Ambrosinia baszii</i>, <i>Anthemis cupaniana</i>, <i>Bellevalia dubia dubia</i>, <i>Bivonasa lusa</i>, <i>Brazzica villosa</i>, <i>Callitriche truncata</i>, <i>Centaurea parlatoris</i>, <i>Cirsium vulgare sylvaticum</i>, <i>Colchicum bivonae</i>, <i>Colchicum cupanii</i>, <i>Cymbalaria pubescens</i>, <i>Delphinium emarginatum</i>, <i>Ephedra nebrodensis</i>, <i>Eryngium borvelieri</i>, <i>Euphorbia bivonae</i>, <i>Euphorbia melasperata</i>, <i>Helichrysum v. rupestris</i>, <i>Iberis semperflorans</i>, <i>Iris pseudopumilio</i>, <i>Ladivyus amphicarpos</i>, <i>Leucopium autumnale</i>, <i>Leuzea confusa</i>, <i>Linaria purpurea</i>, <i>Mercurialis perennis</i>, <i>Micromeria consentina</i>, <i>Odonites bocconei</i>, <i>Ophrys pallida</i>, <i>Orchis branciforti</i>, <i>Orchis commutata</i>, <i>Orchis chironii</i>, <i>Panicum compressum</i>, <i>Paeonia mascula ruzii</i>, <i>Ranunculus pratensis</i>, <i>Stipa austroitalica appendiculata</i>, <i>Stipa crassicaulis piceutina</i>, <i>Triglochin laxiflorum</i> in prevalenza su Monte Cuccio e dintorni; <i>Ononis dentata</i>, <i>Trifolium physodes</i> in località Caputo; <i>Delphinium emarginatum</i>, <i>Gagea granatellii</i>, <i>Tragopogon porrifolius cupani</i> in località Boccadifalco; <i>Leuzea confusa</i> in località Bellolampo; <i>Anthemis cupaniana</i>, <i>Brazzica villosa</i>, <i>Cachrys sicula</i>, <i>Cirsium vulgare sylvaticum</i>, <i>Cortis monspeliensis</i>, <i>Cymbalaria pubescens</i>, <i>Helichrysum siculum</i>, <i>Leuzea confusa</i>, <i>Linaria purpurea</i>, <i>Matthiola fruticulosa</i>, <i>Muscari lafarinae</i>, <i>Onosma canescens</i>, <i>Ophrys oxypetala</i>, <i>Orchis commutata</i>, <i>Paeonia mascula ruzii</i>, <i>Phagnalon sordidum</i>, <i>Phyllitis saginata</i>, <i>Plantago h. humilis</i>, <i>Polygala preslii</i>, <i>Saxifraga hederacea</i>, <i>Tragopogon porrifolius cupani</i>, <i>Trifolium physodes</i> in località S. Martino delle Scale; <i>Saxifraga hederacea</i> in località Monte Petroso;</p> <p>Sito storico per il lupo (Boccadifalco fino agli anni '50) Falco pellegrino, coturnice di Sicilia</p> <p>Presenza di numerose specie vegetali endemiche, specie vegetali e mammiferi, incluse nella Direttiva 92/43/CEE; Presenza di specie di uccelli inclusi nella Direttiva 79/409/CEE;</p>
Sistema antropico	<p><b>Beni culturali</b></p> <p>Siti preistorici: Grotta Molara (n. 191), Montagnola di S. Rosalia (grotta) (n. 192), Uditore (necropoli) (n. 193), S. Isidoro (tombe) (n. 194), Baida (tombe) (n. 195), Grotte Luparello (n. 169), Grotta Ferreri (n. 210), C/da Malatacca-Benfratelli (grotta) (n. 190), Villa Gregorietti (tombe) (n. 198), Torre di Palma (Boccadifalco) (tombe) (n. 199), Boccadifalco (frammenti) (n. 141), Grotta Conza (n. 149), Grotta di Rocca Rossa (n. 306);</p> <p>Siti di età romana: C/da Luparello (strutture murarie) (n. 197), Passo di Rigano (strutture murarie) (n. 211)</p> <p>Beni culturali isolati: Villa (Mattalona, Ferreri, Napolitano, Modica, De Gregorio, Mango, Arena, Vaginelli, Atanasio, Frangipane, l'Olivella, Bonvicino, Arcuri, Marietta, Bonocera, Perz, Seidita, Natoli, Amoroso, Luparello, Pandolfina, Rosalia, Turrisi, Tarallo, Vitale), Collegio Romano, Baglio (Cruillas, Salerno), Torre (Mango, Ingastona, Pistoia), Badia sette Angeli, Chiesa Madonna del Belvedere, Convento di Baida Ospedale di Baida, Istituto Zootecnico Regio, Mulino dei Benedettini, Abbeveratoio (Altofonte n.31, Monreale n. 535)</p> <p>Riserva borbonica di Boccadifalco</p> <p><b>Insediativi</b> Aeroporto di Boccadifalco</p> <p><b>Percettivi</b> Imponente barriera morfologica dei versanti occidentali (pareti rocciose, rocce affioranti, cozzi e pizzi), costituisce lo sfondo del paesaggio locale Gli excoltivi, la vegetazione naturale degradata e i rimboschimenti caratterizzano il paesaggio e i versanti montuosi e collinari. La vista è fra le più incantevoli della Conca d'Oro. Punti e strade panoramiche</p>

FATTORI STRUTTURANTI		P. L. 12
Sistema fisico	<p>A Nord cresta di Pizzo Manolfo - La Montagnola impostata sui Calcari loferitici e stromatolitici del Trias-Cretaceo.</p> <p>Cima di Castellaccio e Pizzo di Mezzo (852 slm)</p> <p>Cresta di Pizzo Vuturo, M. Cuccio, M. Cuccitello a Sud.</p> <p>Allineamento di Pizzo Cardillo, Cozzo Lupo, Cozzo Scalfilli impostato sulle bioliti e breccia triassiche della U.s.s. Panormide.</p> <p>I termini geologici affioranti in prossimità di Cozzo di Lupo sono considerati di estremo interesse per lo studio del dominio paleogeografico panormide.</p> <p>- Settore orientale della Piana di Palermo (Margifaraci, Passo di Rigano, Cruillas).</p>	
Sistema biologico	<p>Lembi di macchia</p> <p>Aree agricole, gariga</p>	
Sistema antropico	<p><b>Beni culturali</b></p> <p>Nuclei storici: Baida, Cruillas, Uditore, Passo di Rigano</p> <p><b>Insediativi</b></p> <p>Palermo, periferia Ovest</p> <p>Borgate di pianura: Cruillas, Uditore, Passo di Rigano</p> <p>Borgate di collina: Baida</p> <p>Autostrada A29, SS 113, SP1</p> <p>Ferrovia, Aeroporto</p> <p><b>Percettivi</b></p> <p>Baida, su un promontorio isolato, cinto a ovest da una chiostro di colline culminanti nel M. Cuccio; il gruppo occidentale dei monti di Palermo caratterizza il paesaggio, che è definito dal crinale Pizzo Vuturo - M. Cuccio - M. Cuccitello, e dal crinale M. Castellaccio - P.zo Manolfo - Montagnola che si allunga sino a mare tra Sferacavallo ed Isola; a quote più basse il M. Gibilforni, C.zo Monaco e C.zo S. Rocco delimitano la pianura con i loro ripidi versanti aggrediti dalle erose e dall'urbanizzazione;</p> <p>Solo due incisioni significative quelle del v.ne di Inverno - v.ne Paradiso e quella del v.ne Scala di Carini le cui acque vengono raccolte dal canale di passo di Rigano e canale di Bogradifalco</p>	

FATTORI CARATTERIZZANTI		P. L. 12
Sistema fisico	<p>M. Cuccio (1047 slm) - Pizzo Manolfo (583)</p>	
Sistema biologico	<p>Vegetazione dei coltivi abbandonati.</p> <p>Culture arboree intensive agrumati</p> <p>Rimboschimenti (Monte Cuccio, Serra Piraino, Pizzo Scala, Cozzo Finocchio)</p> <p>Habitat prioritario (Direttiva 92/43/CEE): cod. 6220 Parcoursi substeppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero Brachypodista</i></p>	

Per ciò che concerne i vincoli paesaggistici di carattere generale, si riporta stralcio della tavola *Carta dei vincoli paesaggistici* del Piano, fig. 1), dove, con riferimento al contesto indagato non si segnalano vincoli paesaggistici.



**Legenda**

**Beni paesaggistici art. 134 D.L. 22 Gennaio 2004, n. 42  
"Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio"**

- Territori costieri compresi in una fascia di 300 m. dalla linea di battigia, (art. 142, lett a) ex D.L.42/2004
- Territori circostanti i laghi compresi in una fascia di 300 m. dalla linea di battigia, (art. 142, lett b) ex D.L.42/2004
- Fiumi, torrenti e corsi d'acqua e relative sponde per una fascia di 150 m., (art. 142, lett c) ex D.L.42/2004
- Riserve regionali e territori di protezione esterna dei parchi, (art. 142, lett f) ex D.L. 42/2004
- Territori ricoperti da foreste e da boschi e sottoposti a vincolo di rimboscimento, (art. 142, lett g) ex D.L.42/2004
- Zone di interesse archeologico, (art. 142, lett m) ex D.L.42/2004
- Immobili ed aree di notevole interesse pubblico (art.136)
- Confine ambito 4
- Laghi
- Urbanizzazione aggiornata al 2000

**Beni culturali (ex Art. 10 D.leg. 42/2004)**

- Aree e siti archeologici
- Canali e cavità
- Parchi e giardini storici in ambito urbano
- Fiumi
- Autostrada
- Strada statale
- Strada provinciale
- Ferrovia

**Parchi archeologici in fase di istituzione**

- Parco di Himera e parco dello Jato
- Zona A
  - Zona B
  - Zona C

Figura 1 *Carta dei vincoli paesaggistici* (stralcio Carta dal Piano Territoriale Paesistico dell'Ambito 4)

Con riferimento alla presenza di vincoli storici, archeologici e geo-paleontologici, come già rassegnato nei capitoli precedenti, si segnalano vincoli puntuali nel contorno, di tipo storico e di tipo geo-paleontologico, come riportato nella successiva immagine tratta dalla Carta del patrimonio storico della proposta di Piano Paesaggistico.

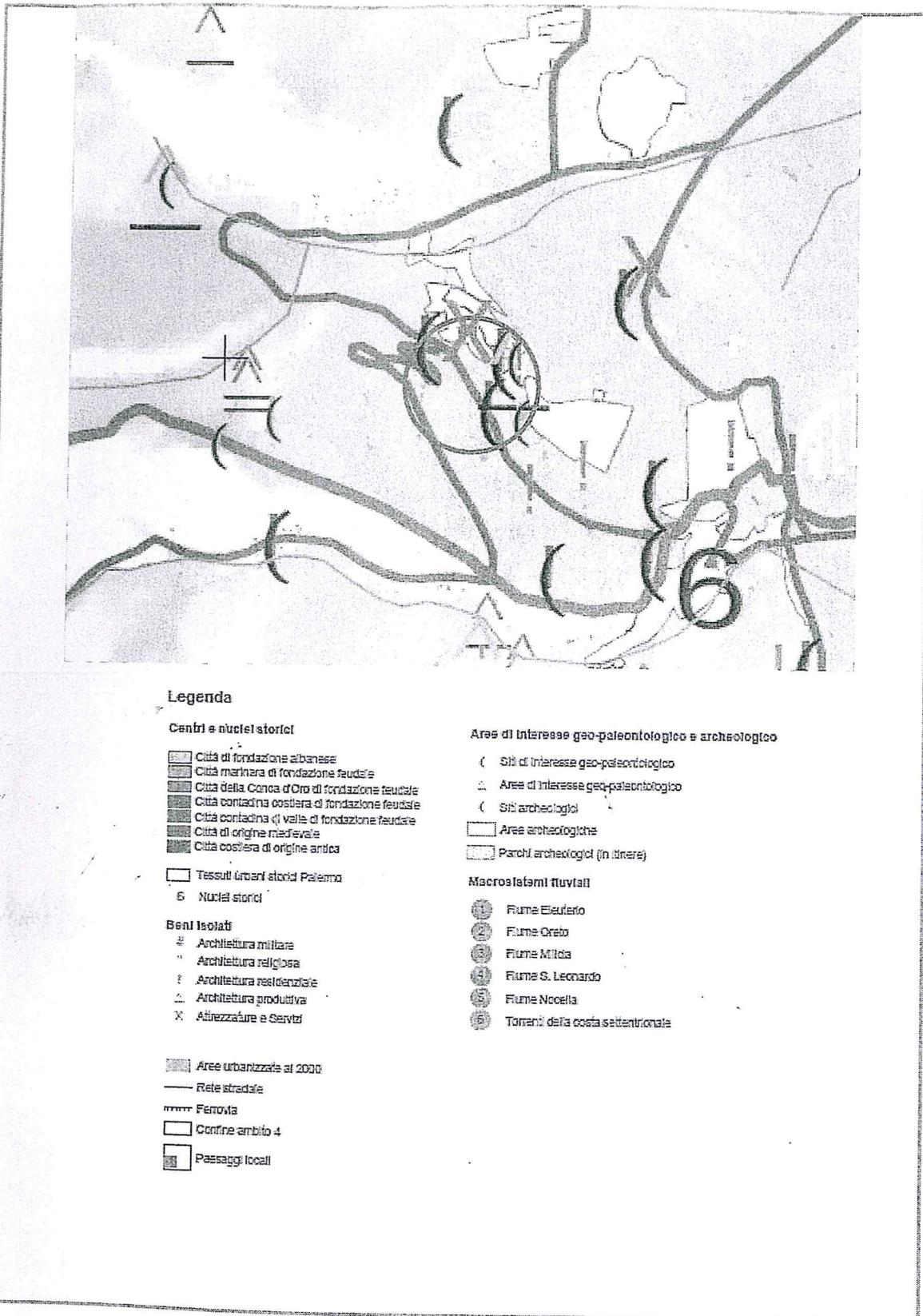


Figura 2 Carta patrimonio storico (stralcio carta dal Piano Territoriale Paesistico dell'Ambito 4)

Il responsabile della progettazione: arch. Giovanni Sarta